



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

AVON

the company for women

RAVONA

Rete Antiviolenza Nazionale



RAVONA
POTENZIARE I CENTRI,
RAFFORZARE LE DONNE

*Dedicato a tutte le donne
che hanno fatto nascere e crescere
i Centri antiviolenza in Italia,
dedicando intelligenza e passione.*



Bisogna guardare alla violenza contro le donne attraverso l'ottica dei diritti umani perché la violenza nega alle donne i più fondamentali diritti: alla vita, alla libertà, all'integrità corporea, alla libertà di movimento e alla dignità della persona.

E la famiglia, purtroppo, è la sede indiscussa della violenza degli uomini contro le donne, violenza che accomuna latitudini, etnie, religioni e classi sociali.

La nostra azione muove dalla passione politica e dalla forza dei centri antiviolenza che vogliono spezzare il silenzio millenario che avvolge il fenomeno delle violenze familiari, presentandolo alla coscienza politica e sociale.

La violenza contro le donne non è un allarmante fenomeno sociale degli ultimi tempi ma una realtà costruita in millenni di storia che affonda le radici ovunque. Vogliamo denunciare il disconoscimento della realtà, compiuto nelle politiche securitarie: la violenza alle donne non ha nulla a che fare con il "pacchetto sicurezza" ma richiede piuttosto un impegno politico e un decisivo salto di qualità culturale.

Sono oltre 13.000 le donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza e alle Case delle Donne aderenti all'Associazione Nazionale D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, nell'arco del 2011.

Ogni anno in Italia ci sono oltre 120 donne uccise per mano di partner ed ex-partner. Questi delitti non sono il frutto di raptus, non sono delitti passionali: sono un atto estremo di violenza. "L'assassino non bussava: ha le chiavi di casa" diceva il movimento delle donne di Roma.

Vogliamo far conoscere i centri antiviolenza, il loro lavoro, la loro passione, le loro difficoltà economiche. Un percorso itinerante vi condurrà e vi farà conoscere tante realtà.

I centri antiviolenza non sono soltanto attivi per l'accoglienza e l'assistenza, come vorrebbe una immagine diffusa ma riduttiva: rappresentano, invece, luoghi di progettualità e di protagonismo femminile, di saperi e di speranze. Sono veri e propri "laboratori sociali" dove si produce sapere ed esperienza e dove, grazie alla sinergia tra le donne, si è costruita negli anni una cultura nuova.

Solo se si crea una cultura diversa si potrà aspirare ad un cambiamento nelle relazioni tra i sessi e sconfiggere la solitudine che vivono ancora molte donne.

Il fenomeno della violenza contro le donne è in gran parte sommerso e la nostra esperienza ci dice che la presenza dei centri antiviolenza è condizione indispensabile per conoscere il fenomeno e per contrastarlo.

Questa pubblicazione nasce grazie alla Fondazione Avon che, con la donazione di cui abbiamo beneficiato, ci consente di sensibilizzare e dare informazioni a tutti coloro che entrano per la prima volta in contatto con la violenza di genere.

La violenza sulle donne è universale ma non inevitabile.

La Presidente D.i.Re
Titti Carrano

Avon, azienda cosmetica leader nella vendita diretta, sin dalla sua fondazione nel 1886, pone la donna al centro delle proprie attività creando un business che possa fornire un'opportunità economica per tutte le donne.

Oggi Avon Products continua a rivolgersi alle donne proponendo questa opportunità: avere il proprio business con orari flessibili, che dia loro anche la possibilità di prendersi cura della famiglia. Con 6,2 milioni di Presentatrici, in gran parte donne, Avon è presente in oltre 100 paesi del mondo.

Avon è fiera della sua lunga storia a supporto e a sostegno delle esigenze economiche delle donne e, perseguendo tale obiettivo, riconosce l'importantissimo legame tra la condizione economica delle donne e la loro salute e sicurezza. Avon nel 1955 ha creato Avon Foundation con l'obiettivo di superare altri ostacoli per la legittimazione del potere delle donne.

Attraverso la Breast Cancer Crusade che sostiene la ricerca e l'accesso ai programmi di cura, attraverso il supporto e gli sforzi della campagna Speak Out Against Domestic Violence per porre fine alla violenza sulle donne Avon ha fatto un investimento significativo volto ad aiutare e sostenere le donne e le famiglie nel mondo attraverso la donazione di oltre \$ 860 milioni in più di 50 paesi. Ad oggi Avon Foundation ha investito 40 milioni di \$ a sostegno della campagna Speak Out Domestic Violence.

Avon Italia ha abbracciato le iniziative filantropiche di Avon Foundation for Women.

Avon Italia ha aderito alla campagna Speak Out Against Domestic Violence nel 2004 denunciando questa piaga, ancora troppo sommersa, attraverso gli opuscoli di vendita, il sito e attualmente anche nella pagina ufficiale di facebook. Da allora ad oggi Avon Italia ha raccolto oltre 260.000 € per sostenere questa causa. In questi anni Avon ha collaborato con la Cooperativa Sociale Cerchi d'Acqua di Milano, con il Telefono Rosa di Roma e, a L'Aquila, grazie ad una raccolta fondi straordinaria e alla presenza di Avon Running per le edizioni 2010 e 2011, ha contribuito alla ricostruzione della Casa Madre-Bambino di San Gregorio che ospita donne con figli vittime di violenza domestica, completamente distrutta dal terremoto.

Cristina Quintini
Responsabile Relazioni Esterne Avon Italy

IL PERCHÉ DI QUESTO OPUSCOLO

Grazie al contributo della *AVON Foundation for Women* nasce il progetto "RA-VONA – Rete Antiviolenza Nazionale. Potenziare i Centri, rafforzare le donne". Un progetto di comunicazione, visibilità e sensibilizzazione che attraverso diversi strumenti di comunicazione, quale questo opuscolo, intende contribuire alla conoscenza del problema della violenza di genere e alla lotta contro la violenza maschile sulle donne.

Un fenomeno sommerso e sottovalutato da istituzioni e opinione pubblica. La violenza di genere tocca tutte le categorie sociali e non conosce confini geografici né barriere culturali. Donne laureate, manager, operaie, casalinghe, italiane, straniere, con figli o senza, in città o in campagna, nel centro o nella periferia. Non c'è un profilo della donna che subisce violenza. Nessuna è esclusa. La Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1993 per l'eliminazione della violenza contro le donne recita nel preambolo "La violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne". Ed è tale disuguaglianza che i centri antiviolenza radunati nella federazione di associazioni "D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza" cercano di scardinare accogliendo, accompagnando e sostenendo le donne che subiscono violenza e i loro figli/e.

Giorno dopo giorno, storia dopo storia, con determinazione e saperi le associazioni di donne appartenenti a D.i.Re costruiscono con le donne che cercano aiuto una strada per uscire dalla violenza. Un percorso che intende rovesciare gli stereotipi che vengono imposti dal nostro modello culturale. Per questo, potenziare i centri significa rafforzare le donne contribuendo a migliorare il tessuto sociale e culturale del nostro paese, dando un futuro senza violenza alle nuove generazioni. La violenza maschile sulle donne riguarda tutti e tutte noi. Essa può e deve essere contrastata.

Questo opuscolo è indirizzato alla cittadinanza e alle istituzioni affinché attraverso questo strumento costruiscano un tassello di consapevolezza in più e diano voce al silenzio della società, e spesso delle istituzioni, sul fenomeno della violenza contro le donne.

LO SAPEVI CHE:

- La prima causa di morte per le donne tra i 14 e i 45 anni in Italia, in Europa e nel mondo è la violenza maschile?
- Nel mondo una donna su tre tra i 15 e i 49 anni è vittima di violenza di genere.
- In Italia una donna su tre tra i 16 e i 70 è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita.





COSA SONO I CENTRI ANTIVIOLENZA?

I centri antiviolenza sono luoghi in cui si offre consulenza accogliendo le donne che hanno subito violenza. Alla base del lavoro dei Centri c'è una profonda conoscenza delle cause della violenza e delle conseguenze che ha sulle vittime. La violenza alle donne deve essere considerata e analizzata tenendo conto del contesto storico, sociale e politico delle relazioni di genere.

Quando sono nati? E Perché?

I Centri Antiviolenza costituiscono la risposta più coordinata e organizzata al fenomeno della violenza contro le donne in Italia, delle quali ne rappresentano diritti e interessi.

Si tratta di realtà relativamente recenti: i **primi centri antiviolenza in Italia infatti risalgono agli inizi degli anni '90 nei paesi anglosassoni, negli anni '80 nel nord Europa**. Fino ad allora, le donne vittime di maltrattamenti non avevano luoghi dove rivolgersi per essere ospitate o semplicemente ascoltate e sostenute nei propri diritti. Non c'erano campagne di informazione, tantomeno servizi sui giornali o in televisione; il divorzio era ancora una rarità, oltretutto molto stigmatizzante per le donne che pertanto restavano intrappolate in relazioni violente, senza via di fuga.

La loro origine si collega al **movimento di liberazione delle donne** degli anni Settanta, sviluppatosi a livello internazionale, e all'intensa attività politica che lo caratterizzava. Le radici del movimento erano stati i gruppi di autocoscienza, nei quali le donne condividevano storie di vita ed esperienze e costruivano l'analisi storico-politica della dominazione maschile e della subordinazione femminile.

Nei gruppi di autocoscienza femminista, il fenomeno della violenza in famiglia da parte del partner emergeva in maniera preponderante ma non bastava: da qui l'idea di istituire **case rifugio** dove le donne vittime potessero nascondersi e proteggersi per ricominciare una vita libera dalla violenza.

Una rivoluzione che sfidava il potere assoluto, secolare e immutabile che gli uomini esercitavano nella famiglia, pilastro e nucleo della società. Le mogli che decidevano di allontanarsi da casa, senza preavviso, per andare a vivere con gruppi di donne in case protette, **gestite da sole donne**, in realtà attaccavano la struttura della politica sessuale patriarcale.

La celerità con cui le donne attivavano Centri Antiviolenza e Case Rifugio in tutto il mondo è difficile da comprendere al tempo d'oggi in cui l'azione politica è molto indebolita.

Dalla nascita della **prima Casa delle donne nel 1989**, in meno di un decennio, in Italia, nacquero 70 centri antiviolenza che si riunirono per la prima volta a Ravenna nel 1998 in un'assemblea dalla quale emerse una piattaforma di pratiche politiche condivise. In tutti questi anni i Centri italiani hanno dibattuto su come creare servizi indipendenti e attenti a rispondere ai bisogni di donne e bambini/e, vittime della violenza maschile, ma soprattutto su come **obbligare le istituzioni** a mettere al centro della loro agenda politica azioni contro la violenza.

Quali sono i suoi tratti distintivi?

VALORI, PRINCIPI E POLITICHE

I Centri Antiviolenza che aderiscono a DIRE condividono i seguenti principi:

- l'importanza della centralità del punto di vista della donna vittima di violenza nella ricerca di soluzioni e risposte al suo problema;
- il processo di empowerment (rafforzamento) delle donne al fine di riguadagnare potere e controllo sulle proprie vite.
- Il valore per le donne vittime di condividere la stessa esperienza con altre donne in situazioni simili.
- L'impegno a rispondere ai bisogni dei figli e delle figlie delle donne che hanno subito violenza, e quindi a riconoscere anch'essi vittime della violenza maschile.

LE PAROLE CHIAVE:

auto-aiuto: donne che si sostengono a vicenda e trovano soluzioni per lottare contro la violenza maschile.

auto-determinazione: riacquisire autostima, riappropriarsi della propria vita e di tutte le risorse per rendersi indipendente dal controllo del partner.

empowerment: "rafforzarsi", riguadagnare forza personale, emotiva e psicologica per lasciare il violento o cambiare una relazione impari, se si decide di "restare con lui". Diventare capaci di aiutarsi l'una con l'altra e motivarsi nella scelta di vivere una vita senza violenza.

segretezza e antidiscriminazione: ogni donna viene accolta nel massimo rispetto della segretezza senza distinzione di età, ceto sociale, culturale, etnica o professionale

gratuità: i servizi offerti dai centri Antiviolenza sono generalmente gratuiti, con una compartecipazione alle spese nelle Case Rifugio in base alle proprie entrate.

Perché solo donne?

I centri antiviolenza sono organizzazioni di donne che lavorano con altre donne per le donne.

Tale decisione afferma la capacità delle donne di auto organizzarsi al fine di opporsi alla violenza maschile in luoghi dove non ci sono regole dettate dalla cultura maschilista.

"Non ci sono uomini in questo posto, vero? Meno male!" Un'esclamazione piuttosto frequente tra le donne che si rivolgono ai Centri, a testimoniare che questa scelta viene generalmente approvata e condivisa.

Quali servizi offre un centro antiviolenza?

Il fenomeno della violenza di genere, in particolare la violenza domestica, è un fenomeno articolato e multiforme che, nell'atto dello svelamento, coinvolge numerosi soggetti: forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari, tribunale ordinario e/o penale, tribunale per i minorenni, avvocati, tutti con finalità e modalità operative diverse. In poche parole, tutto ciò che nella famiglia avveniva in forma privata e "legalizzata", diventa materia pubblica regolata da autorità esterne. Non solo, anche la rottura del sistema familiare dà origine a una contrapposizione di interessi, doveri e bisogni – dei figli, della madre e del padre – resi ancora più esacerbati dalla storia di violenza. Un quadro reso ancora più complesso dal fatto che non tutti i servizi mettono al centro del loro intervento la necessità di protezione delle vittime. In tal senso, il ruolo dei Centri Antiviolenza è prima di tutto quello di proteggere le donne e i figli eventuali e di assicurarsi che tutti gli interventi vengano coordinati in modo da creare una rete di protezione alle vittime.

Un centro di accoglienza svolge le seguenti attività:

- Accoglienza telefonica
- Colloqui individuali
- Ospitalità in case rifugio
- Ospitalità di secondo livello
- Supporto ai minori vittime di violenza diretta o assistita
- Assistenza/consulenza legale
- Consulenza psicologica
- Attività di sensibilizzazione e prevenzione
- Orientamento e accompagnamento al lavoro e all'educazione
- Costruzione di tavoli locali, reti regionali, nazionali e internazionali
- Raccolta dati
- Ricerca
- Formazione rivolta a operatori/trici socio-sanitari, del mondo giudiziario e delle Forze dell'ordine



LA RETE NAZIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA: D.i.Re



Nel 2008, dopo vent'anni di collaborazione informale, i centri antiviolenza italiani hanno dato vita, all'associazione nazionale "**D.i.Re – Donne In Rete contro la violenza**". La prima associazione a carattere nazionale di centri antiviolenza indipendente dalle istituzioni e gestita da associazioni di donne.

L'Associazione **affronta** il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storia, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nella vita pubblica e privata. D.i.Re **persegue** l'obiettivo di eliminare la violenza contro le donne, in quanto violazione dei diritti umani ed impedimento al pieno e libero esercizio della cittadinanza delle donne.

Lo **scopo** è quello di costruire un'azione politica nazionale che, partendo dall'esperienza maturata nelle diverse realtà locali, promuova azioni volte ad innescare un cambiamento culturale di trasformazione della società italiana rispetto al fenomeno della violenza maschile sulle donne.

L'Associazione nazionale D.iRe raccoglie dentro un unico progetto politico **60 associazioni di donne** che gestiscono centri antiviolenza che danno voce a pratiche, saperi e studi sul tema della violenza alle donne, supportando migliaia di donne insieme ai propri figli/e nella riconquista della loro libertà.

D.i.Re intende dare visibilità alla metodologia e all'attività dei centri antiviolenza presenti sul territorio italiano, con **iniziative** volte alla conoscenza del fenomeno della violenza e alla elaborazione di **progetti di ricerca**, in un'ottica di formazione continua e diffusa per i centri e per il territorio.

Gli obiettivi fondamentali della rete D.i.Re sono:

- FAR CONOSCERE E MUTARE la percezione dell'entità e della gravità della violenza sulle donne, collocandola nei crimini contro l'umanità, a prescindere dalla nazionalità dell'uomo che la esercita e della donna che la subisce;
- PORSI COME INTERLOCUTRICE DELLE ISTITUZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, anche attraverso l'elaborazione e/o la modifica della normativa relativa ai diritti delle donne, valorizzando e diffondendo esempi di buone pratiche di contrasto alla violenza, favorendo la nascita di nuovi centri antiviolenza;
- PRIVILEGIARE E STIMOLARE un approccio globale e interdisciplinare al fenomeno della violenza contro le donne che comprenda i diversi fattori di impatto della violenza nella vita di una donna e dei suoi figli, in accordo con le direttive e le raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS, e con i protocolli di intervento con le vittime di violenza;
- SVOLGERE UN RUOLO POLITICO DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PROMOZIONE di politiche nazionali, internazionali e locali, interventi legislativi specifici, servizi adeguati alle necessità delle donne che subiscono violenza e alla diffusione della cultura di genere.

Per raggiungere tali obiettivi D.i.Re, supportata da una segreteria che coordina le attività, ha costituito al suo interno gruppi di lavoro:

Gruppo Advocate

Gruppo Internazionale

Gruppo Metodologia di accoglienza delle case rifugio

Gruppo Ricerca e rilevazione

Gruppo Stampa

D.i.Re, lavora IN AMBITO NAZIONALE, EUROPEO E INTERNAZIONALE in sinergia con altre reti di associazioni di donne tra cui la rete europea **WAVE – Women Against Violence Europe**, di cui è parte e punto focale per l'Italia. Alla rete WAVE aderiscono oltre 4.000 centri antiviolenza di 47 paesi europei. D.i.Re è inoltre nel direttivo della rete internazionale dei centri antiviolenza **GNWS – Global Network of Women's Shelter** – e dell'**European Women's Lobby (EWL)**, organizzazione europea, con sede a Bruxelles.

SITI

WAVE

Women Against Violence Europe
www.wave-network.org

GNWS

Global Network of Women's Shelters
www.gnws.org

EWL

European Women's Lobby
www.womenlobby.org

DATI D.i.Re

- Nel 2011 si sono rivolte ai centri antiviolenza D.i.Re 13.373 donne. Di queste 8.926 sono italiane, 3.851 straniere. Presso le case rifugio D.i.Re sono state ospitate 464 donne e 407 minori;
- In un unico giorno i centri antiviolenza italiani accolgono 283 donne e 110 minori;
- Nel 2011 i centri antiviolenza D.i.Re hanno svolto 50.659 colloqui.

ALCUNI EVENTI DI D.i.Re

XIII CONFERENZA INTERNAZIONALE DI WAVE "Per rafforzare l'impegno e prevenire la violenza contro le donne e i loro figli in Europa e nel Mediterraneo" **Roma, 11-12-13 ottobre 2011** (prima volta in Italia). D.i.Re ne ha curato l'organizzazione. La conferenza è stata insignita della medaglia di rappresentanza presidenziale dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Vi hanno preso parte oltre 500 esperte provenienti da tutta l'Europa, rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee e, per la prima volta, esponenti delle associazioni di donne del Mediterraneo (Libano, Marocco, Palestina, Algeria).

INCONTRO CON LA SPECIAL RAPPORTEUR DEL COMITATO ONU CEDAW, RASHIDA MANJOO, Gennaio 2012 in occasione della sua visita in Italia. D.i.Re è co-autrice, insieme a molti altri soggetti della piattaforma "30 anni CEDAW-Lavori in corsa", del Rapporto Ombra della società civile presentato all'assemblea ONU di New York a luglio del 2011.

LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE E LE FORME DELLA VIOLENZA

La violenza maschile sulle donne assume **MOLTEPLICI FORME E MODALITÀ**, sebbene la violenza fisica sia la più facile da riconoscere. Non esiste un profilo della donna-tipo che subisce violenza.

LA VIOLENZA COINVOLGE TUTTE LE DONNE.

Violenza fisica

Comprende l'uso di qualsiasi atto guidato dall'intenzione di fare del male o terrorizzare la vittima. Atti riconducibili alla violenza fisica sono:

- lancio di oggetti
- spintonamento
- schiaffi
- morsi, calci o pugni
- colpire o cercare di colpire con un oggetto
- percosse
- soffocamento
- minaccia con arma da fuoco o da taglio
- uso di arma da fuoco o da taglio



Tali forme ricorrono nei reati di percosse, lesioni personali, violenza privata, violazione di domicilio, sequestro di persona.

Violenza sessuale

Comprende l'imposizione di pratiche sessuali indesiderate o di rapporti che facciano male fisicamente e che siano lesivi della dignità, ottenute con minacce di varia natura.

L'imposizione di un rapporto sessuale o di un'intimità non desiderata è un atto di umiliazione, di sopraffazione e di soggiogazione, che provoca nella vittima profonde ferite psichiche oltre che fisiche.

Violenza psicologica

Racchiude ogni forma di abuso che lede l'identità della donna:

- attacchi verbali come la derisione, la molestia verbale, l'insulto, la denigrazione, finalizzati a convincere la donna di "non valere nulla", per meglio tenerla sotto controllo
- isolare la donna, allontanarla dalle relazioni sociali di supporto o impedirle l'accesso alle risorse economiche e non, in modo da limitare la sua indipendenza
- estrema gelosia ed ossessività: controllo eccessivo, accuse ripetute di infedeltà e controllo delle sue frequentazioni
- minacce verbali di abuso, aggressione o tortura nei confronti della donna e/o la sua famiglia, i figli, gli amici
- minacce ripetute di abbandono, divorzio, inizio di un'altra relazione se la donna non soddisfa determinate richieste
- danneggiamento o distruzione degli oggetti di proprietà della donna
- violenza sugli animali cari alla donna e/o ai suoi figli

È IMPORTANTE RICORDARE CHE nei momenti di rabbia tutti possiamo usare parole provocatorie, oltraggiose o sprezzanti, possiamo agire comportamenti fuori luogo ma di solito seguiti da rimorsi e pentimenti. Nella violenza psicologica invece non si tratta di un impeto d'ira momentaneo ma di un tormento costante e intenzionale con l'obiettivo di sottomettere l'altro/a e mantenere il proprio potere e controllo.

Violenza economica

Spesso tale violenza è difficile da registrare come una forma di violenza. Può sembrare normale e scontato che la gestione delle finanze familiari spetti all'uomo. Si definisce violenza economica:

- limitare o negare l'accesso alle finanze familiari
- occultare la situazione patrimoniale e le disponibilità finanziarie della famiglia
- vietare, ostacolare o boicottare il lavoro fuori casa della donna
- non adempiere ai doveri di mantenimento stabiliti dalla legge
- sfruttare la donna come forza lavoro nell'azienda familiare o in genere senza dare in cambio nessun tipo di retribuzione
- appropriarsi dei risparmi o dei guadagni del lavoro della donna e usarli a proprio vantaggio
- attuare ogni forma di tutela giuridica ad esclusivo vantaggio personale e a danno della donna (per esempio l'intestazione di immobili).

Tale forma di controllo diretto, che limita e/o impedisce l'indipendenza economica della donna, spesso non permette la sottrazione da una relazione distruttiva di maltrattamento.

Stalking

Indica il comportamento controllante messo in atto dal persecutore nei confronti della vittima da cui è stato rifiutato (prevalentemente è l'ex partner). Spesso le condotte dello stalker sono subdole, volte a molestare la vittima e a porla in uno stato di soggezione, con l'intento di compromettere la sua serenità, farla sentire braccata, comunque non libera



ULTIMA RILEVAZIONE ISTAT 2006

Nella quasi totalità dei casi le donne che hanno subito violenza non sporgono denuncia: il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96%, nel caso di violenze da un non partner, e il 93% nel caso di violenze dal partner;

I partner sono responsabili della maggior parte degli stupri;

Sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita: il 63,9%, il doppio del dato medio; valori superiori alla media emergono anche per le donne con età compresa tra i 25 e i 44 anni.

La violenza domestica

- il 68,3% delle violenze domestiche avviene in casa;
- diverse forme di violenza si presentano associate fra loro;
- la violenza psicologica frequentemente è in relazione con quella fisica e sessuale;
- quasi il 50% delle donne vittime di violenza domestica ha subito comportamenti persecutori da parte del partner al momento della separazione.

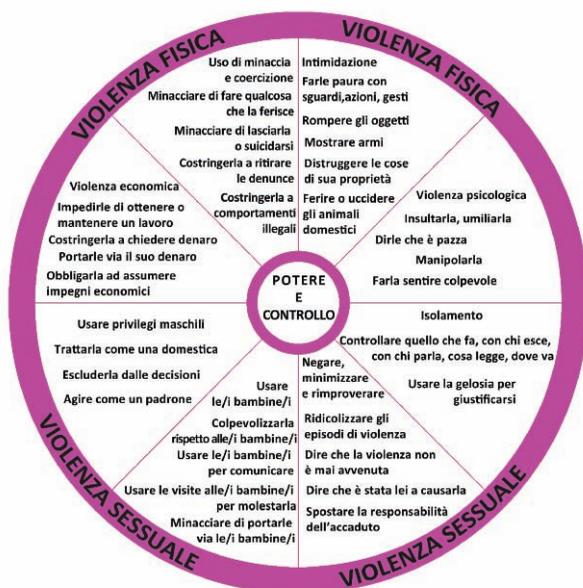
La violenza fuori dalla famiglia

- La violenza da non partner riguarda il 24,7% del totale;
- a differenza della violenza domestica, la cui forma più diffusa è quella psicologica, la violenza da non partner è prevalentemente di tipo sessuale.

MECCANISMI DELLA VIOLENZA DOMESTICA

La violenza più diffusa, al contrario di quanto si pensa, è quella che avviene all'interno delle mura domestiche, ovvero in ambito familiare. La violenza domestica consiste in una serie continua di azioni diverse ma caratterizzate da uno scopo comune: il dominio e controllo da parte di un partner sull'altro, attraverso violenze psicologiche, fisiche, economiche, sessuali.

Il meccanismo che meglio definisce le fasi di una condizione di violenza domestica subita da una donna viene chiamato **Spirale della violenza, o ciclo della violenza** ad indicare le modalità attraverso cui l'uomo violento raggiunge il suo scopo di sottomissione della partner facendola sentire incapace, debole, impotente, totalmente dipendente da lui. Le fasi della spirale della violenza possono presentarsi in un crescendo e poi "mescolarsi". Isolamento, intimidazioni, minacce, ricatto dei figli, aggressioni fisiche e sessuali si avvicendano spesso con una fase di relativa calma, di riappacificazione definita "luna di miele", con l'obiettivo di confondere la donna e indebolirla ulteriormente.



Tale meccanismo è anche chiamato **RUOTA DEL POTERE E DEL CONTROLLO**

FEMMINICIDIO

In Europa ogni giorno 7 donne vengono uccise dai propri partner o ex partner. **In Italia solo nel 2011** sono state uccise 120 donne, solo perché donne, di esse la maggioranza sono state uccise da partner, ex partner e famigliari.

- La maggior parte delle vittime è italiana (78%) così come la maggior parte degli uomini che le hanno uccise (79%). Solo una minima parte di queste uccisioni è avvenuta per mano di sconosciuti.
- La maggior parte dei femminicidi si compie nella casa della vittima e su 10 uccisioni di donne 7.5 sono precedute da maltrattamenti o da altre forme di violenza fisica o psicologica nei confronti delle donne.
- I media spesso presentano i casi di femminicidio come frutto di delitti passionali o di azioni improvvise quali "raptus" e "follie omicide". In realtà non sono che l'epilogo di un crescendo di violenza a senso unico.

Il femminicidio va anche considerato come **l'atto finale di forme di discriminazione** che negano alle donne i diritti fondamentali alla vita, alla salute, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche solo perché donne.

LA CONVENZIONE CEDAW

La Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) è stata adottata dall'**Assemblea Generale dell'ONU nel 1979** e ratificata dall'Italia nel 1985. Solo nel 2000 la Convenzione si è dotata del Protocollo Opzionale, uno strumento di tutela specifico contro la violenza alle donne, ratificato dall'Italia nello stesso anno. **La Cedaw è il trattato internazionale più completo sui diritti delle donne.** (*The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW)*, <http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/cedaw.htm>)

Nel 2009, in occasione del 30° anniversario della CEDAW si è costituita in Italia la Piattaforma "**Lavori in corsa. 30 anni CEDAW**" composta da organizzazioni e singole persone impegnate nella promozione dei diritti delle donne. Nel 2011 la Piattaforma ha redatto il "**Rapporto Ombra**" che viene presentato all'assemblea ONU di New York. Ogni quattro anni gli Stati firmatari devono presentare un rapporto governativo in cui vengono illustrate tutte le misure che i propri governi hanno realizzato per raggiungere i risultati richiesti dalla CEDAW.

D.i.Re è parte della Piattaforma ed ha contribuito a redigere il Rapporto Ombra che chiede al governo di realizzare le indicazioni ONU sui seguenti punti:

- l'implementazione della CEDAW e la promozione dei diritti delle donne
- lavoro e welfare
- partecipazione politica delle donne
- diritti sessuali e riproduttivi
- protezione delle donne dalla violenza maschile
- tratta e prostituzione

Le problematiche evidenziate dalla Piattaforma “30 anni CEDAW- Lavori in Corsa” in merito alla violenza di genere (R.G. 19)

- Le richieste di aiuto delle donne aumentano di anno in anno ma le capacità di ospitalità ed accoglienza diminuiscono a causa della riduzione dei fondi messi a disposizione dallo Stato per la protezione delle vittime e la prevenzione.
- L'Unione Europea raccomanda un centro antiviolenza ogni 10.000 persone e un centro d'emergenza ogni 50.000 abitanti (*Racc Ue - Expert Meeting sulla violenza contro le donne – Finlandia 8-10 novembre 1999, sugli standard dei centri*). In Italia ci sarebbe bisogno di 5.700 posti letto per raggiungere questo criterio. I posti letto complessivi a livello nazionale sono oggi solo 500.
- Mancanza di dati statistici periodici e sistematici relativi alle varie forme di violenza di genere, tra i cui aspetti si evidenzia anche quello dei costi sociali della violenza.
- L'approccio securitario e di salvaguardia dell'ordine pubblico, così come quello familistico, influenzano la legislazione vigente che quindi non fornisce protezione alle donne sulla base della violazione dei diritti della persona.
- Tutte le vittime hanno il diritto di essere protette senza discriminazione di sorta. Di fatto molte donne sono discriminate nell'accesso alla protezione da leggi che disciplinano altri loro status, come nel caso delle donne migranti o rom. (*Rapporto Ombra “30 anni Cedaw – Lavori in corsa”*)

In merito a queste problematiche il comitato Cedaw ha chiesto all'Italia di realizzare una serie di punti entro i prossimi due anni:

- ASSICURARE CHE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA abbiano immediata protezione e la garanzia di essere accolte in rifugi sicuri e ben finanziati su tutto il territorio nazionale.
- RATIFICARE PRONTAMENTE LA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica.
- ADOTTARE POLITICHE STRUTTURALI in particolare mirate a proteggere dalla violenza le donne Rom, Sinte, migranti, anziane e con disabilità.
- RENDERE POSSIBILE ED EFFETTUARE INDAGINI STATISTICHE E RILEVAZIONI di tutti i dati relativi al numero di donne che subiscono violenza.
- ASSICURARE LA FORMAZIONE SISTEMATICA a tutti gli operatori dei settori interessati.

(*Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne. Quarantunesima sessione 11-29 luglio 2011*)

La convenzione Cedaw, ratificata dall'Italia nel 1985, non è conosciuta né applicata nel nostro paese nonostante sia legge di stato.

L'Italia, dunque, ha delle obbligazioni precise di azioni positive, politiche ed economiche per garantire in concreto i diritti alle donne e l'accesso a questi. Con il rapporto Ombra è stata effettuata una disamina completa rispetto alla situazione normativa, dalla quale è emersa che le modifiche legislative effettuate in questi anni non corrispondono a quanto richiesto a livello internazionale. Ed è la prima volta che un rapporto ombra elaborato dalla società civile viene presentato alle Nazioni Unite.

Le **indicazioni provenienti dalle Nazioni Unite** sono estremamente chiare. Il Comitato CEDAW ha infatti evidenziato la propria preoccupazione per il fatto che **in Italia persistono “attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica”**. (*Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne. Quarantunesima sessione 11-29 luglio 2011*)



Rashida Manjoo - Relatrice Speciale dell'ONU

La Relatrice Speciale dell'ONU contro la violenza sulle donne, che è stata in visita ufficiale nel nostro Paese per la prima volta a gennaio 2012, ha avuto modo di parlare direttamente con operatrici, forze dell'ordine, magistrati, donne vittime di violenza e donne sopravvissute al femminicidio.

A conclusione della sua visita ufficiale in Italia ha affermato che *“Il quadro politico e giuridico frammentario e la limitatezza delle risorse finanziarie per contrastare la violenza sulle donne, infatti ostacolano un'efficace ottemperanza dell'Italia ai suoi obblighi internazionali”*.

“L'attuale situazione politica ed economica dell'Italia non può essere utilizzata come giustificazione per la diminuzione di attenzione e risorse dedicate alla lotta contro tutte le manifestazioni della violenza su donne e bambine in questo Paese”.

Rashida Manjoo ha, infine, invitato *“Tutte le parti coinvolte ad assumersi la responsabilità di promuovere i diritti umani per tutti e a far sì che la violenza contro le donne rimanga tra le priorità dell'agenda nazionale”*. (Conferenza stampa di Rashida Manjoo 26 gennaio 2012, Roma)

SITI

Piattaforma “30 anni CEDAW - Lavori in Corsa”
www.lavorincorsa30annicedaw.blogspot.it/

Comitato CEDAW - Nazioni Unite
www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/committee.htm



CENTRI ANTIVIOLENZA IN ITALIA

In Italia attualmente ci sono 125 Centri antiviolenza, di questi molti sono telefoni di ascolto e/o sportelli e luoghi di aiuto. Solo 60 hanno a disposizione una casa rifugio. La maggior parte di questi Centri (80%) è gestita da associazioni di donne, mentre una piccola parte da Comuni, Servizi Sociali o Cooperative.

D.i.Re HA ASSOCIATO 60 CENTRI ANTIVIOLENZA. Sono i centri con più esperienza, più storia, e anche quelli che offrono più servizi alle donne. Nonostante questo solo 36 hanno a disposizione una o più case rifugio e 10 si occupano della tratta e della prostituzione coatta.

COMECITROVI: la mappa dei centri antiviolenza in Italia

http://www.casadonne.it/cms/index.php?option=com_wrapper&Itemid=174



D.i.Re
Centri Antiviolenza
associati alla associazione
nazionale D.i.Re

SE HAI BISOGNO DI AIUTO, INFORMAZIONE, CONSULENZA, CONTATTA I CENTRI ANTIVIOLENZA:



ANCONA

Associazione Donne e Giustizia
Via Cialdini, 24 a - 60122 Ancona
Tel/Fax: 071-205376
Numero verde: 800032810
donne.giustizia@libero.it
www.donneegiustizia.weebly.com
FB: Donne e Giustizia Ancona

AREZZO

Associazione Pronto Donna
Piazza Santa Maria in Gradi, 4 -
52100 Arezzo
Tel/Fax: 0575-355053
info@prontodonna.it
www.prontodonna.it

BARLETTA

**Osservatorio Giulia e Rossella -
Centro Antiviolenza Onlus I.S**
Sede Legale: Via Capacchione, 20 -
76121 Barletta
Sede operativa: P.zza Aldo Moro,
16 - 76121 Barletta
Tel: 0883-310293
Fax: 0883-313554
Cell. d'emergenza: 380-3473374
centroantiviolenza@libero.it
FB: Osservatorio Giulia e Rossella

BELLUNO

Associazione Belluno Donna
Tel: 0437-981577 | 0437-981325
Fax: 0437-981577
bellunodonna@libero.it
www.bellunodonna.it

BERGAMO

**Associazione Aiuto Donna Uscire
dalla Violenza Onlus**
Via San Lazzaro, 3 - 24128
Bergamo
Tel: 035-212933
Fax: 354-131651
info@aiutodonna.it
www.aiutodonna.it
FB: Aiuto donna-uscire dalla
violenza

BOLOGNA

**Casa delle donne per non subire
violenza Onlus**
Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna
Tel: 051-333173
(centralino accoglienza)
051-6440163 (uffici)
Fax: 051-3399498
casadonne@women.it
info.casadonne@women.it
www.casadonne.it
FB: Casa delle donne per non
subire violenza Onlus

BOLZANO

**Associazione GEA - per la
solidarietà femminile contro la
violenza** (Centro d'Ascolto
Antiviolenza e Casa delle Donne)
Via del Ronco, 21 - 39100 Bolzano
Tel: 0471-513399
Numero Verde: 800 276433
Fax: 0471-513398
frau.gea@virgilio.it
www.casadelledonnebz.it

BRESCIA

**Associazione Onlus Casa delle
Donne contro il maltrattamento e
la violenza alle donne**
Via S. Faustino, 38 - 25122 Brescia
Tel/Fax: 030-2400636
casa@casadelledonne.191.it
www.casadelledonne-bs.it
Facebook: CasaDelleDonne

CASERTA

Spazio Donna Onlus
Sede legale: Fraz. Vaccheria
P.co Gamma, 6 - 81100 Caserta
Sede operativa: Via Paul Harris c/o
Palazzo della Salute VI° Piano -
81100 Caserta
Tel/Fax: 0823354126
spaziodonnaonlus@libero.it
www.spaziodonnaonlus.it

CATANIA

Associazione Thamaia Onlus
Via Marcherione, 14 - 95127
Catania
Tel/Fax: 095-7223990
centroantiviolenza@thamaia.org
www.thamaia.org
FB: CentroAntiviolenzaThamaia

COMO

Telefono Donna Como
Via Castelnuovo, 1 - 22100 Como
Tel: 031-304585
Fax: 031-3109374
Cell. d'emergenza: 333-3908955
segreteria@telefonodonna.com
www.telefonodonna.com

COSENZA

**Centro contro la violenza alle
donne "Roberta Lanzino"**
Via Caloprese, 56 - 87100 Cosenza
Tel/Fax: 0984-36311
Cell. d'emergenza: 3298981723
contro33@centrolanzino.191.it

CREMA

**Associazione Donne contro la
Violenza Onlus**
Via XX Settembre, 115 - 26013
Crema
Tel/Fax: 0373-80999
assocodonne@alice.it
www.controlaviolenza.it
FB: AssociazioneDonne contro la
Violenza

CREMONA

**A.I.D.A. Associazione Incontro
Donne Antiviolenza Onlus**
Via Agostino Gallarati, 2 - 26100
Cremona
Tel/Fax: 0372-801427
Cell. d'emergenza: 338-9604533
aida.onlus@virgilio.it
www.aidaaonluscremona.it

FAENZA

**Associazione SOS Donna Onlus -
Centro contro la violenza alle
donne**
Via Laderchi, 3 - 48018 Faenza
Tel/Fax: 0546-22060
Cell. d'emergenza: 338-1403625
info@sosdonna.com
www.sosdonna.com
FB: Sos-Donna-Faenza

FERRARA

Centro Donna Giustizia
Via Terranuova, 12b - 44121
Ferrara
Tel 0532-247440 / 410335
Fax: 0532-247440
donnagiustizia.fe@libero.it

FIRENZE

**Artemisia. Centro donne contro
la violenza Catia Franci**
Via del Mezzetta, 1/interno - 50135
Firenze
Tel: 055-602311
Fax: 055-6193818
cfranci@fol.it
www.artemisiacentroantiviolenza.it

FRASCATI Cocciano (RM)

Centro SOSTegno Donna
Piazza F. Nobiliore, 5
00044 Frascati - Cocciano
Tel/Fax: 06-94015165
sostegnodonnaonlus@libero.it

GENOVA

U.D.I. Centro di accoglienza per non subire violenza (Associazione ONLUS)
Via Cairoli, 14/7 - 16124 Genova
Tel: 010-2461716
Fax: 010-2461715
udige@libero.it
www.udige.it

GORIZIA

S.O.S.Rosa Onlus
Sede di Gorizia: Via Baionti, 22 - 34170
Sede di Gradisca D'Isonzo: Piazza Unità d'Italia, 14 - 34072
Tel/Fax: 048-132954
sosrosa@alice.it
www.sosrosa.it

GROSSETO

Centro accoglienza donne maltrattate - Associazione Olympia de Gouges Onlus
Via Ansedonia, 6 - 58100 Grosseto
Tel/Fax: 0564-413884
Cell. d'emergenza: 348-0992098
c.antiviolenza@provincia.grosseto.it
www.olympiadegouges.org

L'AQUILA

Centro Antiviolenza per le Donne Ass. La Biblioteca delle Donne Melusine
Via Alcide De Gasperi, 45 - 67100 L'Aquila
Tel/Fax: 0862-65985
centroantiviolenza.laquila@gmail.com

LATINA

Centro Donna Lilit
Via Massimo D'Azeglio, 9 - 04100 Latina
Tel/Fax: 0773-664165
Cell. d'emergenza: 347-7318149
info@centrodonnalilit.it
www.centrodonnalilit.it

LUCCA

Associazione Luna Onlus
Viale Castracani, 1170 - 55100 Lucca
Tel: 0583-997928
Cell. d'emergenza: 331-5631696
mail@associazioneluna.it
www.associazioneluna.it
FB: Associazione-Luna-Onlus

LUGO (RA)

Demetra Donne in Aiuto
Corso Garibaldi, 116 - 48022 Lugo
Tel/Fax: 0545-27168
Cell. d'emergenza: 340-1707971
donna@demetra-lugo.it
www.pergialtri.it/demetra
FB: Demetra Donna

MERANO

Associazione "Donne contro la violenza - Frauen Gegen Gewalt Onlus"
Corso Libertà, 184/A - 39012 Merano
Numero verde: 800-014008
Fax: 0473-222140
info@donnecontrolaviolenza.org
www.donnecontrolaviolenza.org

MERATE

Associazione l'Altra metà del cielo Telefono Donna di Merate
Tel: 039-9900678
altrametadelcielo@yahoo.it

MESSINA

CEDAV Onlus
Via Cesare, 24 - 98123 Messina
Tel/Fax: 090-6783035
Cell. d'emergenza: 345-2630913
cedav@virgilio.it
www.cedavmessina.it

MESTRE (VE)

Cooperativa Sociale Iside
Via Bissagola, 14 - 30173 Mestre
info@isidecoop.com
Tel: 049-8936357
Cell. d'emergenza: 335-1742149
www.isidecoop.com

MILANO

Cerchi d'Acqua s.c.a.r.l. - Onlus
Via Verona, 9 - 20135 Milano
Tel: 02-58430117
Fax: 02-58311549
info@cerchidacqua.org
www.cerchidacqua.org
FB: Cerchi D'Acqua

MILANO

Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate
Via Piacenza, 14 - 20135 Milano
Tel/Fax: 02-550105519
cadmmi@tin.it
www.cadmi.org
FB: Cadmmi milano

MODENA

Associazione Casa delle donne contro la violenza Onlus
Via del Gambero, 77 - 41124 Modena
Tel: 059-361050
Fax: 059-361369
most@donnecontroviolenza.it
www.donnecontroviolenza.it
FB: casadelledonnemodena

MONTEPULCIANO (SI)

Associazione Amica Donna
P.zza Grande / Palazzo Del Capitano - 53045 Montepulciano (SI)
Tel/Fax: 0578-712414
Cell. d'emergenza: 327-9999228
info@associazioneamicadonna.it
www.associazioneamicadonna.it
FB: Associazione Amica Donna

MONZA

C.A.D.O.M. Centro di aiuto alle donne Maltrattate
Via Mentana, 43 - 20900 Monza
Tel: 039-2840006
Fax: 039-2844515
info@cadom.it
www.cadom.it
FB: Cadom Monza

NAPOLI

Arcidonna Onlus Napoli
pappaclara@virgilio.it
centrodonna@comune.napoli.it
Centro antiviolenza A.U.R.O.R.A. Centro Donna
Via Parco Carelli, 8/c - 80123 Napoli
Tel: 081-7953191
Fax: 081-7953192

NUORO

Associazione Rete Rosa - Centro Antiviolenza
Via Brigata Sassari, 49 - 08100 Nuoro
Tel: 0784-38883
Fax: 0784 37199
ondarosa.nuoro@tiscali.it

PADOVA

Centro Veneto Progetti Donna-Auser
Via Tripoli, 3 - 35141 Padova
Tel: 049-8721277
Fax: 049-2022986
centro.donna@libero.it
www.centro.donnapadova.it
FB: centro.donna.padova

PALERMO

Associazione Le Onde Onlus
Via XX Settembre, 57 - 90141 Palermo
Tel/Fax: 091-327973
leonde@tin.it
udimoire@tin.it
www.leonde.org

PARMA

Associazione Centro Antiviolenza
Vicolo Grossardi, 8 - 43125 Parma
Tel: 0521-238885
Fax: 0521-238940
acavpr@libero.it
www.acavpr.it

PAVIA

LiberaMente percorsi di donne contro la violenza - cooperativa sociale ONLUS
Corso Garibaldi, 37/b - 27100 Pavia
Tel: 038-232136
Numero Verde: 800306850
Fax: 0382-040195
centroantiviolenzapv@gmail.com
www.centroantiviolenzapv.it

PIACENZA

Associazione "La Città delle Donne" - Telefono Rosa Piacenza
Via G.B. Scalabrini, 134/A - 29121
Tel/Fax: 0523-334833
telefonorosapiacenza@libero.it

PIEVE EMANUELE (MI)

Associazione Donne Insieme contro la Violenza Onlus
Via dei Pini, 8 - 20090 Pieve Emanuele (MI)
Tel/Fax: 02-090420110 (Ufficio)
Tel: 02-90422123 (Centralino Donne)
Cell: 342-3625064
info@donneinsieme.org
www.donneinsieme.org
FB: Donne Insieme

PESCARA

Associazione Ananke
Via Tavo, 248 - 65127 Pescara
Tel: 085-4315294
Fax: 085-4283851
info@centroananke.it
www.centroananke.it

PISA

Associazione Casa della Donna
Via Galli Tassi, 8 - 56126
Tel: 050-561628
Fax: 050-550627
teldonna@tiscali.it
www.comune.pisa.it/casadonna
FB: casa.delladonna

POLIGNANO A MARE (BA)

Associazione "Safiya" Onlus
Via Don Luigi Sturzo n.c. - 70044 Polignano a Mare (BA)
Cell. d'emergenza: 333-2640790
safiya.onlus@libero.it
Facebook: Associazione Safiya

PORDENONE

Associazione Voce Donna Onlus
Viale Cossetti, 16 - 33170 Pordenone
Tel/Fax: 0434-21779
voicedonnappn@gmail.com
www.voicedonnappn.it

PRATO

Alice Cooperativa Sociale Onlus - Centro antiviolenza La Nara
Via Verdi, 19 - 59100, Prato
Tel: 0574-34472
Fax: 0574-405908
Cell. d'emergenza: 348-7300836
lori.dragoni@alicecoop.it
www.alicecoop.it
FB: Centro La Nara

RAVENNA

Associazione Linea Rosa Onlus
Via Mazzini, 57/a - 48121 Ravenna
Tel/Fax: 0544-216316
www.linearosa.it
FB: Linea Rosa

REGGIO EMILIA

Casa delle Donne - Associazione NonDaSola Onlus
Via Melegari, 2a - 42124 Reggio Emilia
info@nondasola.it
Cell. d'emergenza: 0522-585643/44
Fax: 0522-920882
www.nondasola.it

ROMA

Centro Donna L.I.S.A.
Via Rosina Anselmi, 41 - 00139 Roma
Tel: 06-87141661
info@centrodonnalisa.it
www.centrodonnalisa.it
FB: Centro Donna LISA

ROMA

Differenza Donna ONG
Via Flaminia, 43 - 00196 Roma
Tel: 06/6780537
Fax: 06/6780563
Cell. d'emergenza: 3661669013
d.donna@differenzadonna.it
FB: Differenza Donna

RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Da donna a donna
Via Roma, 13 - 34077 Ronchi dei Legionari
Tel/Fax: 0481-474700
info@dadonnaadonna.org
www.dadonnaadonna.org
FB: Associazione da Donna A Donna

SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

Cooperativa Sociale EVA
Via Amendola, 15 Maddaloni (CE)
Tel/Fax: 0823-204145
Cell. d'emergenza: 340-2367267
antiviolenzaeva@libero.it
www.cooperativaeva.it

TRENTO

Associazione Coordinamento Donne - Centro Antiviolenza
Via Dogana, 1 - 38122 Trento
Tel: 0461-220048
Fax: 0461-223476
centroantiviolenzatn@tin.it
www.centroantiviolenzatn.it

TRIESTE

Centro Antiviolenza Goap
Via S. Silvestro, 5 - 34121 Trieste
Tel: 040-3478827
Fax: 040-3478856
info@goap.it
www.goap.it
FB: centro antiviolenza goap

UDINE

Associazione IOTUNOIVOI Donne Insieme
Via Martignacco, 23 - 33100 Udine
Tel: 0432.421011
Cell. d'emergenza: 3351389211-33513892210-3204242936
ass.idi@infinito.it
iotunoivoi@iotunoivoi.it
www.iotunoivoi.it

VARESE

Eos Centro di Ascolto Donne Maltrattate
Via Frasconi, 4 - 21100 Varese
Tel: 0332-231271
Fax: 0332-496511
eosvarese@virgilio.it

VIAREGGIO

Casa delle Donne - Centro Antiviolenza "L'una per l'Altra"
Via Marco Polo, 6 - 55049 Viareggio
Tel/Fax: 0584-52645
Numero verde: 800614822
casadelledonneviareggio@katamail.com
centroantiviolenzaviareggio@gmail.com
www.casadelledonne.it
FB: casa delle donne viareggio

VITERBO

"ERINNA" Associazione di Donne contro la violenza alle donne Onlus
Corso Italia, 71 - 01100 Viterbo
Tel/Fax: 0761-342056
e.rinna@yahoo.it

Note Bibliografiche

Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne. ONU - Quarantunesima sessione 11-29 luglio 2011

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femminicidio in Italia. I dati del 2011 - Casa delle Donne per non subire violenza, Bologna 2012

Differenza Donna ONG

Piattaforma "30 anni CEDAW- Lavori in corsa"

La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia – ISTAT 2006

Gruppo Rilevazione e Statistica D.i.Re

Women Against Violence Europe – WAVE

OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità

Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Bologna, Italia

Opuscolo a cura di:

D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza

Hanno collaborato alla stesura del testo:

Titti Carrano, Teresa Maisano, Marcella Pirrone, Anna Pramstahler, Imma Tromba, Antonella Veltri.

Si ringrazia per l'editing: *Lina Losacco*

Progetto grafico: *Alessandra Meneghello*

Roma, Giugno 2012





D.i.Re

Donne In Rete Contro la Violenza

SEDE LEGALE

Via della Lungara, 19 Roma
Casa Internazionale delle Donne
Tel. 3927200580

www.direcontrolaviolenza.it

direcontrolaviolenza@women.it

www.facebook.com/DiReDonneInReteControlaViolenza

Codice Fiscale per il 5x1000: 97527440586

